



## PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID LA CORSA AI RIPARI

# Prime dosi raddoppiate L'Ausl: «Effetto super pass e per il rialzo dei contagi»

In tutta la Romagna migliaia di persone "esitanti" si sono convinte e vaccinate. Angelini: «In tanti hanno aspettato pensando che l'epidemia fosse finita»

## RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Sono raddoppiate le somministrazioni di prime dosi in Romagna. Dopo mesi in cui l'azienda sanitaria iniettava poche centinaia di vaccini, tanto da aver ridotto gli orari degli hub vaccinali, nell'ultima settimana ha visto i numeri lievitare fino a raggiungere quota 4.202. «La settimana precedente, quando già si era visto un primo aumento di prime dosi, avevamo vaccinato 1.980 persone». Ad analizzare i dati è la responsabile del servizio di Igiene Pubblica dell'Ausl, la dottoressa Raffaella Angelini. Queste le cifre divise per ambito territoriale: a Ravenna si passa da 430 a 1.617 prime dosi; a Rimini da 862 a 1.488; a Cesena da 413 a 654 e a Forlì da 275 a 443. Aggregando i dati delle due città capoluogo, Forlì-Cesena passa quindi da 688 a 1.097 prime dosi.

## Nonsolo no vax

Non si tratta – avvisa la dirigente Ausl – soltanto dei cosiddetti no-vax che hanno cambiato idea: «Credo che certe persone che non si vaccinano per motivi ideologici difficilmente si convertiranno. Gran parte di queste persone ritengo che sia costituita dai cosiddetti "esitanti", ovvero quelle persone che hanno aspettato fino ad ora per fare questo passo e ora si sono convinte. Magari sono coloro che in estate, vedendo che i casi erano pochi, ritenevano ormai superfluo vaccinarsi». A convincerli sono state le norme più strette sul green pass? Secondo Angelini sì, ma non solo: «Ci sono due elementi da tenere in considerazione. Le nuove regole di certo incidono

COME SI AUMENTERÀ  
LA COPERTURA

Insieme ai sindaci sarà predisposto un calendario per le vaccinazioni nei singoli territori



ma anche vedere un grande aumento dei contagi, con le persone non vaccinate che finiscono in terapia intensiva mentre gli altri se contraggono il virus hanno sintomi più lievi, ha il suo peso».

## Crescono anche le terze dosi!

Parallelamente vanno avanti anche le somministrazioni delle terze dosi, che hanno un peso organizzativo ben diverso: «La scorsa settimana ne abbiamo fatte 34.870 in Romagna, più che raddoppiate rispetto alle 15.352 dei sette giorni precedenti», spiega la dottoressa. Questo è il motivo per cui per la dose di richiamo è stato necessario passare dalla presentazione spontanea (che resta valida per il personale sanitario) alla convocazione tramite sms da parte dell'Azienda Sanitaria. «Per le



prime dosi faremo il percorso inverso – aggiunge Angelini – e apriremo alla presentazione spontanea, in modo da incentivarle». Il sistema degli hub al momento regge ma «ci stiamo organizzando per andare in quelle zone più lontane ai centri vaccinali, con delle singole giornate che saranno calendarizzate anche in sinergia con le amministrazioni».

## L'indagine: i non vaccinati rischiano 11 volte di più ma nel tempo la protezione cala

Per i no vax è 10,9 volte maggiore il rischio di finire ricoverati in terapia intensiva

## RIMINI

I vaccini anti-Covid continuano a essere efficaci contro i contagi, ma soprattutto contro il rischio di finire in ospedale e in terapia intensiva. Col passare del tempo, però, cala il livello di protezione, tanto che anche tra i vaccinati nell'ultimo periodo è cresciuta l'incidenza dei ricoveri. A confermarlo è un nuovo report dell'Agenzia sanitaria della Regione Emilia-Romagna, che ha analizzato l'incidenza del Covid tra il 21 ottobre e il 17 novembre. Rispetto a chi ha fatto la profilassi con ciclo completo, spiega la Regione, per i non vaccinati è

2,8 volte maggiore il rischio di infettarsi, è 4,5 volte di più quello di essere ricoverati in ospedale ed è 10,9 volte maggiore il rischio di finire in terapia intensiva. Anche se in calo rispetto al monitoraggio del 30 giugno, l'efficacia media del vaccino al 15 novembre risulta comunque del 76,9% nel prevenire le infezioni ed è all'87,8% la copertura rispetto ai ricoveri. Protezione che sale all'89,1% nei confronti delle terapie intensive e al 90,5% rispetto ai decessi. Nelle settimane prese in esame si sono rilevati 123 decessi, 91 dei quali nella popolazione over 80. I restanti 32 si sono verificati nella classe di età 40-59 (3) e in quella 60-79 anni (29): l'incidenza di decesso in queste due ultime classi di età è

1,5 volte superiore nei non vaccinati rispetto ai vaccinati. Un focus specifico del report è stato fatto su operatori sanitari e anziani residenti in strutture, i primi a fare il vaccino. L'efficacia della profilassi è in media intorno all'88% rispetto alle infezioni e al 97,95% sui ricoveri ospedalieri, ma il trend è in leggera riduzione col passare del tempo. L'efficacia si riduce nelle persone vaccinate da più di sei mesi: 75% nei confronti delle infezioni, 80% per i

ricoveri.

Il report della Regione Emilia-Romagna conferma dunque come «nella popolazione emiliano-romagnola tra fine luglio e metà novembre l'incidenza di infezioni sia sempre più elevata tra i non vaccinati», ma allo stes-

**76,9%**  
L'EFFICACIA  
MEDIA  
NEL PREVENIRE  
LE INFEZIONI



Il vaccino anti covid

so tempo «evidenza come il trend sia in aumento nell'ultimo periodo anche tra i vaccinati: questo si spiega con il calo, nel tempo, della protezione del vaccino», si afferma in Regione. Stessa considerazione anche per l'incidenza di ricoveri in ospedale, che «è sempre significativamente più elevata nei non vaccinati rispetto ai vaccinati».



AUSL ROMAGNA LA CAMPAGNA FUORI DAI CENTRI

**Raffaella Angelini: «Ci stiamo organizzando per andare nelle zone più lontane dai centri vaccinali»**

ANTONELLI SEGRETARIA DELLA FIMP

**«Insegnanti e presidi riprendano in mano e riconsiderino le normative ancora vigenti nello stato di emergenza»**

## I sindaci di Rimini e Cesena: «Covid, mascherine all'aperto L'obbligo deve valere per tutti»

### ROMAGNA

Mascherine all'aperto, evitiamo che un sindaco le renda obbligatorie e un altro (magari a pochi chilometri) adotti un provvedimento opposto. È il messaggio lanciato dal sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, e da quello di Cesena, Enzo Lattuca, che fanno propria la linea tracciata dall'Anci, l'Associazione dei Comuni.

### Qui Rimini

In chiave lotta alla pandemia, Sadegholvaad suggerisce «interventi omogenei in modo da evitare la pezza emotiva a "macchia di leopardo" che sicuramente ha poca efficacia contro virus che non si fermano ai confini di due Comuni limitrofi».

Il "super green pass" in vigore il 6 dicembre «confido possa rivelarsi uno strumento utile per contenere l'avanzata del virus». Un «nuovo lockdown sarebbe, insostenibile sotto ogni profilo».

Alcuni sindaci hanno già deciso l'introduzione delle mascherine obbligatorie all'aperto, nelle vie dello shopping o dove si registra il maggiore affollamento. «Una misura che può essere di buon senso - insiste Sadegholvaad - ma di dif-

ficile gestione se resta applicata a spot su base discrezionale. Non credo che questo "municipalismo della mascherina" possa essere pienamente efficace, né in termini di contenimento del virus, né sul fronte della gestione dei necessari controlli. Meglio dunque una linea univoca, come già sottolineato dal presidente Anci, Antonio Decaro: se il governo, anche sulla base delle indicazioni dalle autorità sanitarie, condivide l'opportunità di introdurre questa ulteriore misura di prevenzione, la applichi in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, o perlomeno su scala regionale o per aree vaste sovra comunali o sovraprovinciali. Oltre a rappresentare un messaggio più forte, una tale misura applicata in maniera omogenea sarebbe di

più semplice gestione ed eviterebbe l'insorgere di situazioni paradossali, con regole differenti in poche manciate di chilometri».

### Qui Cesena

Fin dalle prime fasi della pandemia, uno dei più convinti sostenitori della inopportunità di gestire l'emergenza "in ordine sparso" è stato il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, ed è ancora di questo avviso. In particolare, a proposito della decisione presa da alcuni colleghi di introdurre l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto, tramite apposite ordinanze locali, taglia corto: «Continuo a pensare che sia sbagliato adottare misure di prevenzione e restrizioni in autonomia e in modo isolato. Vanno decise insieme, e in modo coordinato, analizzando i dati e le indicazioni della scienza, su scala regionale».

### Qui Lugo

Il sindaco Davide Ranalli nei giorni scorsi ha annunciato la firma dell'ordinanza per rendere obbligatorie le mascherine all'aperto (dal 1° dicembre al 15 gennaio) in occasione dei mercati del mercoledì e della domenica e quelli di Natale.

### LE REGOLE DELLE FESTE

**La priorità è quella di evitare l'insorgere di situazioni paradossali, con regole differenti in poche manciate di chilometri**

### Contagi alti e aumentano i ricoveri

Nonostante il minor numero di tamponi fatti nel fine settimana, sono ben 1.223 in Emilia-Romagna i nuovi casi di Co-

vid. E c'è anche un forte incremento del ricoveri: sette pazienti in più in terapia intensiva (69 in tutto) e altri 28 negli altri reparti Covid (660 in totale). Sette decessi tra cui una donna di 96 anni a Ravenna, un uomo di 57 anni in provincia di Forlì-Cesena e un uomo di 83 anni di Malolo (Rn). I contagi: Rimini 178, Ravenna 109, Forlì 83, Cesena 74 e Imola 49.

### Trasporti e pass venerdì c'è lo sciopero

#### ROMAGNA

La segreteria regionale Ugl Autotfero aderisce allo sciopero di 4 ore proclamato dalla segreteria nazionale per la giornata di venerdì 3 dicembre. All'origine dell'astensione lavorativa la «volontà di manifestare contrarietà alle disposizioni governative connesse alla mancanza di certificazione verde sui luoghi di lavoro».

Nella giornata di venerdì, dalle 17:15 alle 21:15, non sarà pertanto garantito il normale servizio di trasporto pubblico. «Start Romagna si scusa sin da ora per i possibili disagi», si legge in una nota dell'azienda.

In occasione della precedente iniziativa di sciopero dello scorso 11 ottobre, proclamata da Ugl Emilia-Romagna in concomitanza con un'altra sigla sindacale - informa sempre Start Romagna -, l'adesione nel bacino di Rimini era stata del 43,87%.

## Appello di pediatri e presidi: «Non mandate a scuola i figli se manifestano dei sintomi»

#### ROMAGNA

##### LUCA BALDUZZI

«Non mandate a scuola i ragazzi con sintomi influenzali». Di fronte alla nuova impennata dei casi di positività al coronavirus fra i giovani e alla conseguente crescita vertiginosa delle classi in quarantena, il mondo della scuola rilancia a gran voce l'appello che fin dal febbraio dello scorso anno ha caratterizzato questi due anni di emergenza sanitaria. La richiesta che ha ripreso a rimbalzare nelle chat dei genitori, infatti, non è una novità. E nasce ancora prima della pandemia.

#### «Rispettare le Indicazioni»

«Sono tuttora in vigore le stesse indicazioni ministeriali e regionali del primo periodo dello stato di emergenza - spiega Antonella Antonelli, segretaria della

Fimp-Federazione italiana medici pediatri di Rimini -. Ed è più che mai opportuno che le scuole continuino ad attenersi a queste indicazioni».

Ancora di più perché «non siamo in grado di riconoscere che cos'ha un bambino sulla base dei sintomi. Non ne abbiamo la possibilità - aggiunge -. Ci sono bambini che spesso sono risultati positivi dopo aver presentato gli stessi sintomi (rinite, leggero raffreddore) dell'influenza. Così

#### IL SUPERLAVORO IN AMBULATORIO

**A causa dei tanti contagi negli ambulatori il lavoro è diventato estenuante. Poi ci sono i malanni di stagione a complicare tutto**

come ci sono bambini che sono risultati positivi nonostante fossero assolutamente asintomatici e avessero fatto il tampone solamente perché era risultata positiva la loro insegnante. La stragrande maggioranza dei bambini è asintomatica o presenta sintomi molto lievi. Questo non significa, però, che non ci siano conseguenze». Dunque, «l'invito è che gli insegnanti, i presidi e i direttori dei plessi scolastici riprendano in mano e riconsiderino le normative ancora vigenti nello stato di emergenza». Non manca un pensiero sulla ricaduta del nuovo aumento dei casi sul lavoro dei pediatri di libera scelta: «Non abbiamo mai fatto ambulatori con questi numeri - osserva Antonelli -. Siamo seriamente preoccupati. Anche per il carico lavorativo che comincia a fare fatica a sostenere».

#### «Corresponsabilità»

«Il buonsenso direbbe che, se si nota che il proprio figlio presenta dei sintomi importanti, anche se ancora non si è fatto il tampone, il genitore deve avere un'attenzione e uno scrupolo in più nei confronti degli altri e della scuola - commenta Eva Bambiaggiotti, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo "Alberto Marvelli" -. Il mio compito è quello di far rispettare la normativa, e ai genitori dico che esiste un regolamento di istituto, esiste un patto di corresponsabilità ed esiste una normativa ministeriale che indica che è preferibile essere più attenti e scrupolosi. Non spetta a me, al contrario, dire loro quello che devono fare. Quello che posso chiedere è di attenerci, tutti, ai regolamenti interni e alla normativa».

«Non è un appello nuovo - rimarca Franca Berardi, presidente dell'istituto professionale Leon Battista Alberti -. In tutti i regolamenti e in tutti i patti di corresponsabilità che esistono dal 2007 e che sono stati integrati da due anni a questa parte si richiama la famiglia a un'attenta valutazione dello stato di salute del proprio figlio. E' a tutela del ragazzo stesso, prima che degli altri».